

Crispi, ministro dell'interno. Tutte queste osservazioni sarebbero a proposito se il caso del quale si discute fosse avvenuto nelle condizioni ritenute dai miei amici Baccelli e Tommasi-Crudeli; ma il ministro dell'interno non ha ordinato nessuna vaccinazione. La tesi non fu quindi neanche discussa e perciò non fu necessario interrogare il Consiglio superiore di sanità.

Ho molti affari! Ecco il solito ritornello. Quasi che le otto o dieci ore che impiego al Ministero dell'interno fossero poca cosa!

Sappia, onorevole deputato Baccelli, che, in quanto a questioni di massima, a direzione dei servizi, nulla si fa nel Ministero senza il mio intervento. Mi sono anzi spinto al di là di quel che sia semplice direzione e ne ho dato una prova nel 1887 quando il colera inferiva in parecchi comuni. Allora io stesso personalmente davo gli ordini, scrivevo i telegrammi, provvedevo a tutti i bisogni che i casi dolorosi imponevano; e ebbi risultati tali che il paese ne fu soddisfatto.

Se anche allora, durante il colera, avessi dovuto continuamente convocare il Consiglio di sanità, temo che si sarebbe perduto un tempo prezioso ed i provvedimenti non sarebbero stati immediati come la gravità e l'urgenza richiedevano.

Comprendo che il Consiglio di sanità debba essere consultato in questioni di massime scientifiche; ma quando si viene alla pratica, basta che il ministro eseguisca i regolamenti che ci sono per le varie materie, col suo buon senso e con quel criterio che Dio gli ha dato, perchè i bisogni del paese sieno soddisfatti.

Quindi lasciamo la tesi oramai usata ed abusata delle mie molte occupazioni; ne potrà soffrire la mia salute, ma non mi si può accusare di trascurare gl'interessi del paese.

In seguito alla nuova legge di sanità si sta studiando un nuovo regolamento, e questo sarà mandato al Consiglio di Sanità prima di essere sanzionato dal Re; ma anche i regolamenti che sono in vigore, attualmente, per la esecuzione della legge precedente, sono sufficienti al bisogno, ed il servizio sanitario, ordinato coi decreti che tutti conoscete, procede regolarmente.

Ciò posto, invoco l'indulgenza, se non la benevolenza antica, dei miei amici Baccelli e Tommasi-Crudeli, perchè non gettino sul Ministero colpe che non ha, nè suppongano che le disposizioni relative ai vari servizi siano prese al di fuori della mia responsabilità. La mia responsabilità è piena

e completa, ed essi s'ingannano, se credono che s'faccia qualche cosa al di fuori di me.

Presidente. Onorevole Tommasi-Crudeli, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Tommasi Crudeli. Io non ho che poche parole da dire a schiarimento, più che in risposta, di quanto ha detto l'onorevole ministro dell'interno.

Io aveva già notato, onorevole Crispi, che l'avvocazione delle cose relative alle malattie del bestiame, al Ministero dell'interno, era stata fatta in forza della nuova legge di sanità pubblica. Ho detto soltanto che era stata precipitata, perchè fatta per l'appunto, quasi a scopo particolare, in questa occasione.

Crispi, ministro dell'interno. E questo è un errore, amico mio!

Tommasi-Crudeli. È una coincidenza disgraziata, allora!

Rammenti poi l'onorevole ministro che, in quella legge, se abbiamo il trasporto di questa azienda dal Ministero di agricoltura al Ministero dell'interno, vien costituito nello stesso tempo un nuovo Consiglio superiore di sanità nel Ministero dell'interno, con due veterinari, con due naturalisti, con lo stesso direttore generale di sanità...

Crispi, ministro dell'interno. Non è generale!

Tommasi-Crudeli. ... onde l'opera sua possa essere controllata.

Se l'onorevole ministro voleva, anche prima della pubblicazione del regolamento di quella legge, il trasporto dell'azienda del bestiame dal Ministero di agricoltura a quello dell'interno, credo che sarebbe stato bene fare contemporaneamente quella riforma radicale del Consiglio superiore di sanità, che vi si connette.

In ogni modo, converrà meco l'onorevole ministro che, anche com'è costituito attualmente il Consiglio superiore di sanità, sarebbe stato bene chiederne il parere; perchè noi avevamo, di contro all'opinione di un uomo solo, del direttore di sanità, l'opinione concorde di tutto il comune e di tutta la provincia di Roma, del Ministero di agricoltura, e della Commissione speciale per le malattie del bestiame, presieduta dall'Oreste, che è uno degli uomini più eminenti d'Italia in materia.

Il direttore di sanità si è preso un arbitrio grave, mettendosi sotto i piedi parecchie convenienze; e lo posso dire tanto più francamente, inquantochè io non sono nè proprietario nè affittuario dell'Agro, nè membro di alcuna Commissione, o Consiglio, in Roma e in provincia di Roma. Quindi sono personalmente disinteressato in questa quistione.